



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale



Gruppo consiliare
SI Toscana a Sinistra

Firenze, 16 novembre 2017

Al Presidente del
Consiglio Regionale Toscano

MOZ “In merito alla necessità di garantire un sistema di servizi dedicati alla sessualità delle persone con disabilità nella Regione Toscana”

Il Consiglio regionale
premessso

che, secondo la Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con Disabilità del 1993, gli Stati devono *“Fornire alle persone con disabilità la stessa gamma, qualità e standard di servizi e programmi sanitari, gratuiti o a costi sostenibili, forniti alle altre persone, compresi i servizi sanitari nell’area sessuale e di salute riproduttiva”*;

che, secondo la Carta dei Diritti Sessuali redatta al Congresso Mondiale di Sessuologia del 1997 e recepita dalla World Association for Sexual Health, *“I diritti sessuali sono diritti umani universali basati sulla libertà, sulla dignità e sull’uguaglianza propri di ogni essere umano”* e il Diritto all’uguaglianza sessuale *“si riferisce alla libertà da tutte le forme di discriminazione indipendentemente dal sesso, razza, classe sociale, orientamento sessuale, età, religione o limitazioni fisiche ed emotive”*;

che poter vivere la propria sessualità significa raggiungere una maturità affettiva consapevole, che veda la persona con disabilità capace di offrire la giusta attenzione verso le esigenze proprie ed altrui ed occuparsi delle emozioni e delle fantasie ad esse connesse, ed essere in grado di gestire e soddisfare fisicamente le proprie esigenze e i propri impulsi sessuali;

considerato

che l'obiettivo dell'inclusione piena delle persone con disabilità nella cittadinanza sessuale deve essere raggiunto attraverso una molteplicità di azioni: la possibilità di socializzare le proprie esperienze emotive e sessuali, la garanzia di un'educazione alla sessualità e alle relazioni nelle scuole, la strutturazione di specifici centri di ascolto all'interno dei consultori, l'attivazione di attività di consulenza alle famiglie, il superamento delle barriere fisiche che rendono inaccessibili gli opportuni spazi e le necessarie informazioni nonché la possibilità di un'assistenza personale;

che in Italia allo stato attuale non esiste la figura legalmente riconosciuta dell'assistente sessuale per persone con disabilità, nonostante ciò sia già avvenuto in altri Paesi europei (in Olanda nel 1980, in Danimarca nel 1987, in Germania nel 1995 e in Svizzera nel 2003), mentre in altri il dibattito in merito è molto vivo;

che l'assistenza sessuale è un servizio che consiste nel mettere a disposizione della persona con disabilità un team di specialisti, che vanno dallo psicologo/sessuologo fino all'assistente sessuale vero e proprio, per permetterle di entrare in contatto con la propria sessualità con modalità di volta in volta personalizzate che tengono conto del bisogno di ciascuna persona;

che, negli altri Paesi europei, la formazione degli assistenti sessuali prevede l'acquisizione di conoscenze mediche, giuridiche, sociali, sessuologiche ed etiche;

considerato altresì

che nel nostro Paese è in atto una progressiva sensibilizzazione, rispetto a tale tematica, sia dell'opinione pubblica che del mondo delle istituzioni, stimolata da un impegno attivo da parte del mondo dell'arte e della cultura e più in generale da parte dell'associazionismo e della cittadinanza attiva, delle persone con disabilità e delle loro famiglie;

che esempio di tale progressiva mobilitazione è stata la recente organizzazione, nella città di Bologna, del primo corso di formazione per O.E.A.S. (Operatore all'emotività, all'affettività e alla sessualità delle persone con disabilità), a cui hanno partecipato educatori e operatori socio-sanitari nella consapevolezza di compiere un atto di disobbedienza civile volto ad avviare le prime esperienze in merito e contribuire ad accendere i riflettori su una questione socialmente così rilevante;

che la strutturazione di un sistema di assistenza sessuale per persone con disabilità richiede un serio confronto che consideri diverse sensibilità e i diversi aspetti di contenuto ad esso connessi, in primis la corretta definizione dei destinatari e la garanzia di adeguate condizioni di lavoro per gli operatori;

che l'esistenza di un sistema di servizi dedicati alla sessualità delle persone con disabilità deve accompagnarsi ad un'azione di informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica che sia mirata, oltre che alla condivisione della necessità di abbattimento delle barriere fisiche, anche all'abbattimento degli stereotipi e delle barriere culturali e mentali legate alle emozioni negative troppo spesso associate alla mente e al corpo delle persone con disabilità, facendo scattare meccanismi analoghi a quelli delle discriminazioni per orientamento sessuale;

impegna la Giunta regionale

ad attivare un percorso di confronto tra istituzioni, responsabili dei servizi socio-sanitari e cittadinanza attiva finalizzato alla definizione e all'avvio di un sistema di servizi dedicati alla sessualità delle persone con disabilità nell'ambito del Servizio Sanitario Regionale, agendo al contempo nei confronti del Governo affinché tale obiettivo venga assunto anche a livello nazionale.

I Consiglieri

Tommaso Fattori

Paolo Sarti